

Il gas naturale come strumento di legame fra i paesi del Mediterraneo

Il Nord Africa si sta affermando come una regione ricca di gas, oltre che di petrolio, proprio in un momento in cui l'Europa Occidentale è alla ricerca di fonti di energia per sopperire a un deficit crescente negli approvvigionamenti di gas. Attualmente infatti l'Europa Occidentale importa circa 100 miliardi di metri cubi di gas all'anno, quantità che dovrebbe più che raddoppiare nei prossimi 15 anni.

Il Nord Africa ha crescenti disponibilità di questa materia prima, per le consistenti scoperte negli offshore dell'Egitto e della Libia e per le grandi riserve di gas onshore algerino. Data la particolare caratteristica dell'utilizzazione del gas, basata su un sistema rigido fra produttore e consumatore, l'«aggancio» del Nord Africa all'Europa attraverso il gas, può significare un importante legame fra le due regioni, con innegabili ripercussioni nella cooperazione e nello sviluppo dei rapporti reciproci.

È un tema questo che trova sempre più spazio negli incontri economico-politici, organizzati soprattutto ad opera dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo e tutti mettono in

rilievo come attraverso questa via si può arrivare ad avere una ulteriore spinta verso quel processo di pace in corso di sviluppo nel Medio Oriente e che ci riguarda da vicino essendo in un regione così legata all'Italia e ai suoi interessi.

Il gas cioè è senza dubbio un elemento «aggregante», che può costituire da «collante» tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati, che così si trovano a far parte di un processo comune, costituendo parti di un meccanismo unitario che per funzionare, con innegabili vantaggi per tutti, deve essere compatto.

Particolarmente interessante è stato un convegno tenuto al Cairo nel giugno scorso sul gas egiziano, in cui il presidente dell'Agip, ing. Guglielmo Moscato, ha svolto una relazione su «Il gas naturale come strumento per lo sviluppo e la cooperazione. Il ruolo dei paesi mediterranei».

In questo momento così particolare per la politica del Nord Africa e del Medio Oriente, il Mediterraneo acquista un significato particolare come veicolo di stabilità e di pace per l'intera

regione e per quelle vicine. Il tema del gas, il suo sfruttamento e il suo trasporto, costituendo un legame fra Africa ed Europa, diviene quindi quanto mai d'attualità e va visto con particolare attenzione.

Riteniamo interessante riprendere alcuni concetti espressi dall'ing. Moscato per inquadrarli nella realtà attuale di un mondo in movimento, ma sicuramente orientato sempre più verso obiettivi di pace, sviluppando al massimo la collaborazione fra i popoli.

L'importanza del gas nel quadro dei consumi energetici

Fino agli anni sessanta, il gas naturale era scarsamente utilizzato. E questo soprattutto per una caratteristica legata alla sua commercializzazione: il gas infatti ha bisogno, per essere commercializzato di un sistema rigido, che lega indissolubilmente il luogo di produzione con quello di consumo, come ad esempio con un pipeline.

Il petrolio invece, una volta portato al mare, può essere inviato facilmente ovunque, mediante petroliere. Per molti anni quindi il gas è stato trascurato anche nella ricerca, dato che era utilizzato solo quando veniva scoperto in regioni dove poteva essere impegnato.

Poi alla fine degli anni 60, si è avuta la grande svolta nelle utilizzazioni del gas, con l'introduzione del sistema di liquefare

il gas naturale (LNG: Liquefied Natural Gas). Questo viene portato dal luogo di produzione in un porto vicino, attraverso un pipeline. Liquefatto, è trasportato con navi, le metaniere, nel porto del paese di utilizzo. Qui viene nuovamente gassificato e introdotto nella rete dei metanodotti della regione dove è destinato al consumo.

In alternativa alla liquefazione del gas, come mezzo di trasporto, sono stati anche realizzati grandi pipeline, che permettono di portare il gas dal luogo di produzione a quello di utilizzazione, con progetti resi possibili dallo sviluppo delle tecnologie.

Così negli anni 60 arrivò in Italia il gas dalla lontana Russia, poi negli anni 70 dal mare del Nord e quindi nei primi anni 80, l'attraversamento del Mediterraneo con pipeline (Transmed) ha permesso al gas algerino di arrivare in Italia.

I motivi del successo del gas

Il gas, impostosi solo da qualche decennio come fonte di energia primaria sulla scena industriale mondiale, ha ora davanti a sé un futuro pieno di promesse. Tutte le previsioni sono infatti per un suo sempre più largo impiego, soprattutto perché si tratta di un'energia «pulita», che il mondo sembra preferire in misura sempre crescente, per prevenire quell'inquinamento che tanti problemi sta dando alla nostra vita.

Altri motivi del successo sono anche perché il gas è una sorgente di energia flessibile, potendo essere trasformato facilmente in energia termica, ener-

gia meccanica ed energia elettrica.

Ed è una sorgente quanto mai versatile, perché può essere impiegata in tutti i settori economici: civile, agricolo, industriale e nei trasporti.

Per testimoniare il grande sviluppo degli impieghi del gas, possiamo citare il caso dell'Italia.

Siamo passati da un consumo di 6 miliardi di metri cubi l'anno nei primi anni 60, agli oltre 50 miliardi di metri cubi attuali. Le previsioni sono poi tutte per aumenti sempre più sostenuti. Sicché l'Europa Occidentale, che nel 1994 ha consumato circa 400 miliardi di metri cubi, passerà a 630 miliardi di metri cubi nel 2020.

Per far fronte al bisogno crescente di questa materia prima, sono così nati i grandi progetti gas, che hanno portato questa preziosa fonte di energia dai più lontani luoghi di produzione a quelli di consumo, nel cuore delle regioni più industrializzate, dove viene commercializzato.

Si può dire che negli anni 80 e ancor più negli anni 90, è stato un fiorire di questi grandi progetti, mentre le compagnie internazionali hanno dato grande impulso alla ricerca del gas e i paesi produttori hanno agevolato questa ricerca, incentivandola economicamente.

Le riserve mondiali di gas e i suoi consumi

Le riserve di gas sono attualmente di 150.000 miliardi di metri cubi. Il 40% di queste riserve è situato nelle repubbliche della ex Urss, il 30% in Medio Oriente e il restante 30% suddiviso, in

modo frammentario, nelle regioni degli altri continenti.

I consumi mondiali di gas sono di 2.200 miliardi di metri cubi l'anno.

L'importanza del Nord Africa per l'approvvigionamento di gas in Europa Occidentale attraverso il Mediterraneo

Abbiamo già detto che l'Europa Occidentale ha forti consumi di gas naturale (400 miliardi di metri cubi l'anno, in rapida espansione). Pur avendo notevoli produzioni, soprattutto dal Mare del Nord, registra notevoli importazioni, circa 100 miliardi di metri cubi l'anno, che vengono dall'ex Urss e dal Nord Africa. Queste importazioni, saliranno a 160 miliardi di metri cubi l'anno nel 2000 e a 260 miliardi di metri cubi l'anno nel 2010.

In che modo andrà coperto questo eccesso di deficit? Una risposta a questa domanda è stata data dall'ing. Guglielmo Moscato, Presidente dell'Agip, che nella conferenza tenuta al Cairo nel giugno scorso, ha mostrato come una delle fonti principali di approvvigionamento può essere il Nord Africa, che già attualmente fornisce il gas algerino che arriva in Italia attraverso il Transmed.

Infatti il mare prospiciente la costa del Nord Africa, davanti a Egitto, Libia e Tunisia, contiene interessanti bacini gassiferi, che già hanno prodotto significative scoperte, ma è prevedibile che altre ancora più importanti verranno nel prossimo futuro. Mentre l'Algeria, dove l'offshore non è altrettanto promettente, ha però all'interno i grandi giac-

cimenti gassiferi del Sahara, fra i maggiori di tutta l'Africa, con possibilità di portare sulla costa per l'esportazione, crescenti quantità di gas.

Mentre l'Algeria ha già una fama consolidata di esportatore di gas, l'Egitto e la Libia si stanno affacciando ora alla ribalta dei grandi produttori di gas, in seguito a consistenti scoperte effettuate soprattutto negli ultimi 10 anni. Vediamole brevemente.

La grande potenzialità gassifera dell'offshore mediterraneo egiziano

L'Agip, che in Egitto opera attraverso la sua consociata leoc, ha effettuato una serie di scoperte di gas nella zona di mare davanti al Delta del Nilo, compresa quindi fra le città di Alessandria e Port Said.

Sono stati individuati finora 4 giacimenti: Baltim, Temsah, Port Fuad, Wakar/Abu Zakn. La ricerca continua e nuovi successi si aggiungono agli altri. Sicché le riserve di gas egiziano hanno fatto un prodigioso balzo in avanti, raggiungendo, come ha detto il ministro del petrolio Hamdi El Banbi, i 600 miliardi di metri cubi.

Per avere un'idea della forte e rapida crescita del settore gassifero egiziano, basta pensare che il primo giacimento a gas in Egitto fu scoperto dalla leoc (Agip) nel 1966 e portato in produzione nel 1975. Le riserve iniziali di Abu Madi erano di 20 miliardi di metri cubi, passate poi a 100 miliardi di metri cubi con i suoi programmi di espansione.

Con le altre scoperte aggiuntive si è arrivati ora alla notevo-

le cifra di 600 miliardi di metri cubi. Per cui l'Egitto sta pensando all'esportazione di gas, mentre l'esplorazione, soprattutto nel Mediterraneo, sta avendo nuovi e ancor più significativi successi.

L'offshore mediterraneo egiziano si presenta infatti quanto mai interessante, continuando a far parte, da un punto di vista geologico, della provincia a gas del Delta del Nilo, dove appunto quasi vent'anni fa venne scoperto il giacimento di Abu Madi, che dava la chiave per la ricerca a gas in tutto il Delta del Nilo, sia onshore, sia offshore.

Occorre aggiungere che l'esplorazione è particolarmente difficile, perché i temi di ricerca sono legati a corpi canalizzati in vecchi alvei fluviali (quelli appunto dell'antico Delta), riempiti di sabbia, un ottimo reservoir per il gas.

L'Egitto rappresenta l'esempio migliore di come un paese è riuscito a favorire l'esplorazione a fondo delle sue possibilità minerarie. A metà degli anni 70 infatti, con l'adozione di una contrattualistica adatta (il production sharing agreement), ha attirato il maggior numero possibile di compagnie per condurre la ricerca di idrocarburi. In questo modo la sua produzione petrolifera è balzata dai quasi 200.000 barili al giorno a quasi un milione di barili al giorno.

Successivamente all'inizio degli anni 80, con l'adozione di un'apposita clausola gas, ha ulteriormente incentivato la ricerca del gas, che ha bisogno di norme particolari per risultare attraente, nei confronti di quella classica che si propone come obiettivo di ricerca il petrolio. E sono stati così raggiunti i note-

voli risultati attuali, con una quarantina di compagnie petrolifere di tutto il mondo, che cercano olio e gas, impegnando capitali di rischio dei quali il paese non poteva certo disporre.

Così il ministro egiziano del petrolio Hamdi El Banbi riassume i risultati degli ultimi vent'anni della ricerca e produzione di olio e gas in Egitto.

Dal 1975 a oggi la produzione di olio e gas egiziani ha dato un valore di 95,3 miliardi di dollari, dei quali 70,6 miliardi di dollari sono andati all'Egitto, 24,7 miliardi di dollari alle compagnie straniere, quale rimborso delle spese effettuate e come profitto d'impresa e del capitale di rischio impiegato.

I bacini gassiferi del Mediterraneo libico

La ricerca di idrocarburi nell'offshore libico è stata finora praticamente limitata a quella effettuata dall'Agip, che nel 1976 ha scoperto l'importante giacimento petrolifero di Buri (che produce ora 80.000 barili al giorno di olio), insieme a una serie di giacimenti a gas, a circa 160 Km a nord ovest di Tripoli. Ora si parla di uno sviluppo di quelle riserve e sono in corso programmi di perforazione per accertarne la consistenza, che comunque è cospicua.

Dovrebbe essere intorno ai 250 miliardi di metri cubi.

L'offshore libico contiene però diversi altri bacini a gas, altrettanto interessanti, mentre anche a terra ci sono numerosi giacimenti a gas, e la ricerca in corso ne potrà accertare altri.

Sicuramente le sanzioni dell'Onu alla Libia hanno frenato

negli ultimi tempi l'attività petrolifera in quel paese, soprattutto limitando il numero delle società che possono impegnarsi nella ricerca. Occorre segnalare comunque che nell'offshore libico, come in quello egiziano, è stata l'Agip a svolgere un ruolo da protagonista assoluta.

Mentre in Egitto, dopo le grandi scoperte di gas nell'offshore davanti al Delta del Nilo, sono arrivate anche altre compagnie a esplorare i blocchi recentemente messi in gara dall'Egpc, in Libia questo ancora non si verifica, anche per il già citato embargo e l'Agip è ancora la sola ad operare, nell'offshore davanti a Tripoli.

È lecito però prevedere una forte ripresa nel prossimo futuro, quando la situazione generale si sarà normalizzata.

Conclusioni

Il Mediterraneo, davanti al Nord Africa, sta registrando una serie di ritrovamenti a gas, soprattutto in Egitto e in Libia. Un grande studio regionale pubblicato qualche anno fa, arrivò a prevedere che davanti alle coste del Nord Africa ci sono giacimenti di gas, ancora da scoprire, per oltre 2.000 miliardi di metri cubi.

L'Algeria – il cui offshore non è altrettanto promettente – ha però nel suo interno grandi riserve di gas, le maggiori in Africa. Una certa quantità di gas algerino viene già portata alla costa attraverso una rete di pipeline.

Sicché il Nord Africa può essere quella fonte di approvvigionamento che può venire incontro all'aumento delle importazioni di gas che saranno crescenti

per l'Europa soprattutto dopo il 2000.

Dato che la commercializzazione del gas avviene attraverso un sistema rigido, in cui produttore e utilizzatore sono vincolati fra loro, una ulteriore apertura del mercato europeo per il gas nordafricano, significa un consolidamento dei rapporti fra Nord Africa ed Europa.

E costituisce un innegabile elemento di concordia in un mondo, che invece spesso finisce per esaltare i lati negativi.

Il Mediterraneo, costituendo la zona di transito per il gas, torna ad assumere l'aspetto di una regione indispensabile per la pace fra tutti i paesi che si affacciano sulle sue rive, legandoli in un progetto energetico i cui risultati sono destinati a esaltare lo sviluppo industriale e sociale di tutti.